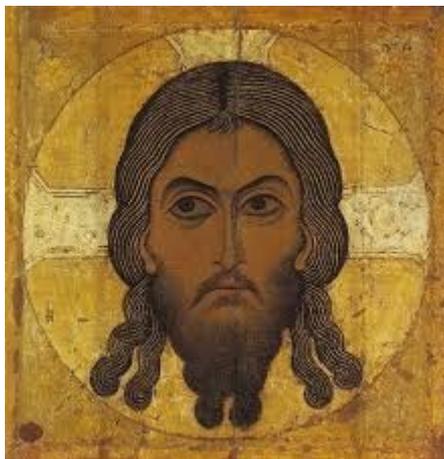


A proposito della tradizione dei capelli lunghi e delle barbe



dall'[Orthodox Christian Information Center](#)

Si domanda spesso al clero ortodosso tradizionale quanto siano appropriati i capelli lunghi e la barba. Un articolo completo sull'abbigliamento del clero è apparso sul numero di gennaio / febbraio 1991 di *Orthodox Life*. In questo momento vorremmo affrontare il tema dell'aspetto del clero, cioè i capelli e la barba.

Chiunque guarda fotografie e ritratti fatti all'inizio del XX secolo di sacerdoti in Grecia, Russia, Romania e altri paesi ortodossi, noterà che quasi senza eccezione sia i monaci sia il clero sposato, sacerdoti e diaconi, avevano barbe e capelli lunghi. Solo dopo la prima guerra mondiale osserviamo un look nuovo, moderno, con capelli tagliati e clero imberbe. Questa moda è continuata tra alcuni membri del clero fino ai nostri giorni. Se si dovesse indagare su questo fenomeno nei termini di un singolo sacerdote la cui vita abbia attraversato la maggior parte del XX secolo si noterebbe probabilmente che il suo stile si modernizza dalle prime fotografie fino alle ultime.

Ci sono due ragioni addotte come spiegazione per questo cambiamento: si dice, "Dobbiamo conformarci alla moda, non possiamo avere l'aspetto di contadini!" O la ragione ancora più assurda, "Mia moglie non me lo permetterà". Tale ragionamento è la linea "dogmatica" dei modernisti che o desiderano imitare la moda contemporanea (se barbe sono "in", allora portano la barba, se le barbe sono "out", allora la tagliano), o sono di mentalità ecumenica, non volendo offendere il clero in denominazioni al di fuori della Chiesa ortodossa. L'altra ragione è basata su un passo della Sacra Scrittura dove san Paolo afferma: "Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli?" (1 Cor. 11:14) In risposta alla prima giustificazione, la tradizione ortodossa condanna direttamente il modernismo e l'ecumenismo. È necessario tuttavia a trattare in modo più dettagliato

l'argomento che fonda la sua premessa sulla Sacra Scrittura.

La pietà cristiana ortodossa inizia nella Santa Tradizione dell'Antico Testamento. Il nostro rapporto con il Signore Dio, la santità, il culto, e la moralità si è formato nei tempi antichi della Bibbia. Al tempo della fondazione del sacerdozio il Signore ha dato i seguenti comandamenti ai sacerdoti durante i periodi di lutto, non vi raderete il capo per i morti [una pratica pagana] con una calvizie sulla parte superiore; e non si raderanno la barba ... (Lev 21: 5), e per tutti gli uomini in generale, Non farete un taglio rotondo dei capelli del vostro capo, né deturperete la vostra barba (Lev 19,27) . Il significato di questi comandamenti è di illustrare che i sacerdoti devono dedicarsi completamente al servizio del Signore. Anche i laici sono chiamati a un servizio simile ma senza le funzioni sacerdotali. Questo aspetto esteriore richiesto come un comandamento è stato ripetuto nella legge dei nazirei, un rasoio non passerà sul suo capo, fino a quando saranno compiuti i giorni che ha promesso al Signore: egli sarà santo, lascerà crescere i capelli della testa per tutti i giorni del suo voto al Signore ... (Numeri 6: 5-6).

Il significato del voto dei nazirei era un segno della potenza di Dio che si posava sulla persona che aveva fatto il voto. Tagliare i capelli significava tagliare la potenza di Dio, come nell'esempio di Sansone (vedi Giudici 16:17-19). Queste osservanze pie, trasmesse alla Chiesa del Nuovo Testamento, sono state seguite senza essere messe in questione, fino ai nostri tempi attuali di caparbietà e dell'apostasia che ne deriva. Perché, ci si potrebbe chiedere, quei sacerdoti ortodossi che respingono le suddette ordinanze pie sui capelli, continuano a osservare l'usanza della concessione di vari tipi di copricapo clericale, una pratica che ha le sue radici nelle antiche ordinanze del Vecchio Testamento (cf . Es 24: 4-6) e nella tradizione della Chiesa primitiva (vedi Eusebio ed Epifanio di Cipro riguardo alle mitre indossate dagli apostoli Giovanni e Giacomo)?

L'apostolo Paolo stesso portava i capelli lunghi, come possiamo concludere dal brano in cui si dice che "fazzoletti" e "grembiuli" che avevano toccato il suo corpo erano collocati sui malati per guarirli. Con il termine "fazzoletti" si indicavano le fasce per legare i capelli (in accordo con una pia consuetudine), che dovevano essere raccolti in modo da tenerli in posizione (cfr At 19,12). Lo storico Egezio scrive che l'apostolo Giacomo, il capo della Chiesa di Gerusalemme, non aveva mai tagliato i suoi capelli (*Lettere cristiane*, febbraio 1898, p.142, [in russo]).

Se la pia pratica tra clero e laici nella comunità cristiana era di seguire l'esempio dell'Antico Testamento, come dobbiamo allora intendere le parole di san Paolo ai Corinzi citate in precedenza (1 Cor 11:14)? San Paolo, nel versetto citato, si sta riferendo a uomini e donne che pregano (cf 1 Cor 11. 3-4). Le sue parole nei passi di cui sopra, così come in altri passi relativi al copricapo (cf 1 Cor 11, 4-7), sono dirette a laici, non al clero. In altri passi san Paolo fa una distinzione evidente tra il rango clericale e i laici (cfr 1 Cor 4:1, 1 Tim 4:6, Col 1:7, e altri). Non si oppone alle ordinanze dell'Antico Testamento per quanto riguarda i capelli e la barba poiché, come abbiamo osservato in precedenza, egli stesso le osserva, come ha fatto il nostro Signore stesso, che è raffigurato in tutte le occasioni con i capelli lunghi e la barba come sommo sacerdote del nuovo sacerdozio cristiano.

Nel nostro passo notato in precedenza, "Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli?" (1 Cor. 11:14), san Paolo usa la parola

greca *komé* (chioma, acconciatura) per "capelli". Questa particolare parola designa i capelli come un ornamento (la nozione di lunghezza è solo secondaria e implicita), ed è diversa dal greco *thrix* (il termine anatomico o fisico per i capelli). [1] la selezione delle parole fatta da San Paolo sottolinea la sua critica ai laici che portano i loro capelli in modo stilizzato, cosa contraria al pio amore ebraico e cristiano della modestia. Notiamo lo stesso approccio ai capelli come quello di San Paolo nel canone 96 del sesto Concilio Ecumenico dove si parla di "coloro che adornano e si acconciano i capelli a detrimento di chi li vede, cioè intrecciandoli in modo artificioso, e in questo modo adescano anime instabili". [2]

In un'altra fonte, *The Eerdmans Bible Dictionary*, leggiamo quanto segue riguardo alla pratica dell'Antico Testamento: "In una certa misura, lo stile dei capelli era una questione di moda, almeno tra le classi superiori, che erano particolarmente aperte a influenze straniere [pagane]. Tuttavia, i capelli lunghi sembrano essere stati la regola tra gli ebrei (cfr Ez 8:3), sia uomini che donne" [3] (cfr Cant 4:1, 7:5). Così osserviamo che i capelli corti o stilizzati erano di moda fra i pagani e non erano accettabili, soprattutto tra il clero cristiano fin dai tempi più antichi fino alla nostra rottura contemporanea con la santa Tradizione. È interessante notare che la moda delle barbe rasate o dei capelli tagliati e stilizzati ha trovato la sua strada nel mondo cattolico romano e protestante. Quest'usanza pagana era divenuta così importante per il clero romano nel secolo XI, che fu annoverata tra i motivi dell'anatema pronunciato dal cardinale Umberto il 15 luglio 1054 contro il patriarca Michele a Costantinopoli, che precipitò la definitiva caduta della Chiesa occidentale dalla Chiesa ortodossa: "portando barbe e capelli lunghi voi [ortodossi] rifiutate il legame di fratellanza con il clero romano, dal momento che questo si rade la barba e si taglia i capelli" [!] [4]

Igumeno Luka (Murianka)

Da *Orthodox Life*, vol. 45, No. 5 (settembre-ottobre 1995), pp. 41-43.

Note

- 1) Joseph Thayer D. D., *A Greek-English Lexicon of the New Testament*, p. 354.
- 2) *The Rudder*, trad. di D. Cummings, p. 403.
- 3) A. C. Myers ed., *The Eerdmans Bible Dictionary*, p.455
- 4) N. N. Voekov, *La Chiesa, la Russia, e Roma*, (in russo), p. 98.